

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. ++39.051.236717 - fax ++39.051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al

RECENSIONI

LIBRI

ALBERICO LO FASO DI SERRADIFALCO, ANGELO SCORDO, MARIA LUISA REVIGLIO DELLA VENERIA, *La Basilica Mauriziana. Una chiesa torinese raccontata dai suoi antichi fedeli e frequentatori*, Roberto Chiaramonte Editore, Collegno (TO) 2009, 288 pp., con numerose illustrazioni a colori.

Tra la fine del XVII secolo e i primi anni del XVIII secolo, in luogo della chiesa parrocchiale di San Paolo risalente al XIII secolo, sorse ad opera dei Disciplinati di Santa Croce un nuovo edificio di culto, destinato a diventare uno dei più ricchi patrimoni di storia e di arte di Torino, per quanto - purtroppo - sconosciuto ai più: la Basilica Mauriziana. La pubblicazione del volume che andiamo presentando è frutto del desiderio dell'Associazione



Amici della Basilica Mauriziana (nata nel 2007 su decisione dei membri della Regia Arciconfraternita dei S.S. Maurizio e Lazzaro) di “dotare la città e gli appassionati di un’opera che illustri quanto più possibile una delle più belle e antiche chiese della città”, come rivela Jolanda Antonielli d’Oulx Balladore Pallieri, Presidente della stessa Associazione. Così, a partire dall’approfondito studio dei documenti d’archivio

svolto da Alberico Lo Faso di Serradifalco, ha visto la luce una magnifica ricostruzione della storia architettonica, religiosa e devozionale della Basilica. Storia che dal 1728 si lega a un’altra storia, quella dell’Ordine Mauriziano, per intervento di re Vittorio Amedeo II che ne impose la cessione all’Arciconfraternita, unendola all’ospedale e alla casa attigua già di proprietà dell’Ordine. Le vicende della chiesa si intrecciano così con quelle dell’Arciconfraternita, e queste sono fatte rivivere nel volume attraverso le vicende dei fedeli che la realizzarono, del sovrano che decise di prenderne possesso, del suo passaggio all’Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro di cui la chiesa divenne Basilica magistrale, e dei tanti lavori che nei secoli si sono succeduti per l’ampliamento e l’abbellimento dell’edificio. Così, in un primo capitolo, alla narrazione degli eventi che portarono all’edificazione della nuova chiesa, si affianca il racconto della nascita dell’Arciconfraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro dall’unione dell’Arciconfraternita della Santa Croce con quella di San Maurizio, episodio di cui Lo Faso di Serradifalco



Antichi abiti della Arciconfraternita dei SS. Maurizio e Lazzaro

mostra la lunga, e per certi versi non facile, preparazione. Segue la narrazione di quei fatti e quegli eventi che nel corso dei secoli segnarono lo svolgersi e l'evolversi dei rapporti tra Ordine e Confraternita, a partire dallo *Stabilimento della Compagnia* emanato dall'Ordine



Sopra e sotto, antiche sepolture di confratelli dell'Arciconfraternita dei SS. Maurizio e Lazzaro

nel 1734, per arrivare al riconoscimento canonico da parte dell'Arcivescovo di Torino, il Cardinale Severino Poletto, che il 28 febbraio del 2004 approvò il nuovo Statuto del sodalizio, al quale alla fine di quello stesso anno veniva anche riconosciuta la personalità giuridica da parte del Ministero dell'Interno. Il testo del capitolo è arricchito da preziose tavole che mostrano i vari progetti per la realizzazione della Basilica (del Betino, del Tosetto, del Rubato, del Lanfranchi), da immagini della chiesa e dei suoi particolari, e da riproduzioni dei decreti che siglarono di volta in volta la vita e la devozione della Confraternita. In un secondo capitolo l'attenzione si concentra sulla cripta, ossia la cappella dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima, di cui pochissimo si tratta nei documenti consultati dall'autore. La cripta, inizialmente destinata ad accogliere le spoglie mortali dei confratelli, dei parrochiani e dei poveri morti nell'attiguo Ospedale dei Cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, doveva essere antica quanto la chiesa e si ritiene ne abbia conservato l'impianto, a navata unica, anche se oggi può essere assimilata ad una croce latina per l'apertura di due vani avvenuta nel 1985 in occasione delle indagini condotte in vista del progetto di restauro. L'ampia cappella circolare, nella quale non esiste più l'altare, presenta una copertura a catino riccamente dipinta, oltre a numerose lapidi ed iscrizioni, per lo più raccolte in blocchi. Di tutte queste viene offerta accurata descrizione, con riferimento al lavoro di Antonio Bosio che a fine Ottocento ispezionò il sotterraneo, e le cui note furono pubblicate dal Prof. Luciano Tamburini sotto il titolo di *Iscrizioni Torinesi*. Anche qui un ricco corredo di immagini, che illustra lo stato attuale della cripta e il suo aspetto nel periodo degli scavi (anni '80 del Novecento). Nel terzo capitolo si tratta delle numerose reliquie conservate nella Basilica Mauriziana. Sono di diversa provenienza: alcune appartennero alla Confraternita della Santa Croce, molte a quella di San Maurizio, e altre furono donate dall'Arciconfraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro. Ne viene raccontata la storia a partire

nel 1734, per arrivare al riconoscimento canonico da parte dell'Arcivescovo di Torino, il Cardinale Severino Poletto, che il 28 febbraio del 2004 approvò il nuovo Statuto del sodalizio, al quale alla fine di quello stesso anno veniva anche riconosciuta la personalità giuridica da parte del Ministero dell'Interno. Il testo del capitolo è arricchito da preziose tavole che mostrano i vari progetti per la realizzazione della Basilica (del Betino, del Tosetto, del Rubato, del Lanfranchi), da immagini della chiesa e dei suoi particolari, e da riproduzioni dei decreti che siglarono di volta in volta la vita e la devozione della Confraternita.

In un secondo capitolo l'attenzione si concentra sulla cripta, ossia la cappella dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima, di cui pochissimo si tratta nei documenti consultati dall'autore. La cripta, inizialmente destinata ad accogliere le spoglie mortali dei confratelli, dei parrochiani e dei poveri morti nell'attiguo Ospedale dei Cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, doveva essere antica quanto la chiesa e si ritiene ne abbia conservato l'impianto, a navata unica, anche se oggi può essere assimilata ad una croce latina per l'apertura di due vani avvenuta nel 1985 in occasione delle indagini condotte in vista del progetto di restauro.



dalle tradizioni relative alla vita e al martirio dei santi di cui esse perpetuano la memoria, mentre ne vengono documentati gli atti di autenticazione e di cessione. Non manca un cenno alle teche e alle urne, spesso di grande valore storico e artistico, in cui esse furono e sono conservate. Di alcuni di questi reliquiari sono presenti immagini fotografiche a conclusione del capitolo.

Il quarto capitolo torna ad esaminare più da vicino la storia dei personaggi di cui è



Sopra e sotto, antiche sepolture di confratelli dell'Arciconfraternita dei SS. Maurizio e Lazzaro

conservata traccia della sepoltura nella cripta. A partire da dati trovati nell'Archivio di Stato di Torino, oltre che dalle carte dell'Arciconfraternita, è emersa come in un mosaico la ricostruzione delle vite di uomini e donne che, sia in incarichi più importanti sia in più modesti, hanno contribuito alla grandezza del Ducato di Savoia prima e del Regno di Sardegna dopo. La cripta accoglie innanzitutto, ovviamente, le sepolture di consorelle e confratelli: personaggi dell'alta aristocrazia, come commercianti, come

popolani di ogni tipo. Ma si ritrova anche il ricordo di poveri dell'Ospedale dei Cavalieri, e di un imprecisato numero di caduti dell'assedio di Torino del 1706. Una gran parte degli elementi trovati nella ricerca sui diversi personaggi sepolti sono chiaramente relativi agli incarichi che questi rivestivano nell'Arciconfraternita. Così, prima dell'attenta lettura delle diverse iscrizioni (sia relative ai sepolcri oggi presenti nella cripta, sia a coloro che si sa per certo che vi erano sepolti) e delle note biografiche ricavate, l'autore offre opportunamente un sintetico cenno circa

le cariche, *priore, sindaco, prefetto di sacrestia, segretario, misericordioso, corista e cantore, sacrestano, chierico, massaro*, e i compiti ad esse connessi. Il quinto e ultimo capitolo si sofferma invece sull'osservazione e lo studio degli stemmi presenti nella cripta. Angelo Scordo ha messo a disposizione la sua vasta conoscenza in materia araldica per compiere importanti ricerche sugli stemmi e blasonarli, garantendo, così, il tramandarsi negli anni anche di quelle realizzazioni araldiche lentamente condannate dall'umidità. Lo studio condotto mette in luce l'assenza di insegne araldiche in iscrizioni relative a personaggi di nobiltà notoria e titolata, assenza tanto più sorprendente se vista in contrasto con la pomposità talora ridicola di certi ornamenti esteriori su lapidi di alcune famiglie borghesi o del tutto ignote (il che farebbe pensare alla rimozione di armi gentilizie, in marmo o altri materiali, un tempo infisse alle pareti). E nell'introduzione alla rassegna delle armi non manca il richiamo a stemmi e motti attribuiti



dal lavoro ottocentesco del Bosio ad iscrizioni non più esistenti, delle quali buona parte era posta sulla pavimentazione, e che potrebbero - ma le speranze al riguardo sono molto sottili - essere riportate alla luce dal restauro non ancora in corso. Degli stemmi oggi osservabili, il capitolo ben evidenzia come le realizzazioni affrescate siano nel complesso di modesto livello artistico, e come nella maggior parte dei casi gli esecutori abbiano storpiato la realtà blasonica spettante a esponenti di nobiltà, antica e illustre,



Altare di San Maurizio

evidentemente senza che i committenti - e questo stupisce ancor più dell'assenza di alcune armi - trovassero nulla a ridire. Nonostante tutto, in qualche caso, le presenze araldiche nella cripta consentono il reperimento, pur parziale, di conoscenze blasoniche insperate. Il volume si conclude con undici "allegati", che riportano elenchi dei personaggi che nei secoli scorsi fecero parte dei sodalizi confluiti a costituire l'Arciconfraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro, come dei personaggi che fecero parte dell'odierna Confraternita nella prima metà del Settecento, oltre che elementi informativi con caratteristiche e curiosità relative all'edificazione della chiesa. I dati riportati in quest'ultima parte dell'opera sono solo quelli più antichi e che non risultano essere apparsi in altre pubblicazioni, o quando già pubblicati, lo sono stati in modo incompleto e

parzialmente erroneo. Questo l'elenco degli allegati: A.

I Priori della Confraternita di San Maurizio; B. L'Arciconfraternita della Santa Croce e Confalone; C. I membri dell'Arciconfraternita; D. Le Consorelle; E. Processioni e cerimonie; F. I Sacerdoti; G. Le opere d'arte e l'argenteria; H. Altre notizie sulla Chiesa di San Paolo e sulla Basilica - Documenti; I. Famiglie che hanno nella cripta più di una sepoltura; L. Gli Statuti; M. Le Insegne. Anche i testi della maggior parte di questi allegati sono completati da interessanti immagini, talora accompagnate da importanti didascalie che forniscono ulteriori elementi per una conoscenza più viva e appassionata degli usi e delle funzioni dell'Arciconfraternita, oltre che delle opere d'arte e degli arredi di cui era - e ancora, fortunatamente, in buona misura è - ricca la Basilica, già proprietà dell'Arciconfraternita. Nelle ultime pagine, prima della bibliografia, ritroviamo un consistente indice dei nomi che costituisce senz'altro un utile strumento di ricerca e, come tale, un importante contributo alla storia della città di Torino e delle famiglie. In conclusione, possiamo riconoscere in questo prestigioso volume, realizzato con il Patrocinio della Provincia di Torino e della Città di Torino, un preziosissimo stralcio di vita quotidiana e devozionale torinese attraverso i secoli, oltre che una fonte di dati ricchissima per gli studiosi di genealogia e di araldica. Un lavoro di cui dobbiamo esser ben grati agli autori e all'*Associazione Amici della Basilica Mauriziana*. Un lavoro che fotografa in modo chiaro e perfettamente godibile lo stato attuale della Basilica, e che ci pone nell'attesa della pubblicazione di un secondo previsto volume il quale illustrerà gli importanti restauri propiziati dalla stessa Associazione e che speriamo possano presto iniziare. (Don Antonio Pompili iagi)

GASPARE BUONO (con la collaborazione di *Saverio Cortellino*), *Stemmi di famiglie nobili della Città di Trani e degli Arcivescovi che hanno governato la Chiesa di Trani*, Landriscina Editrice, Trani, Luglio 2010, pp. 173, illustrato a colori.

Raccoglie la rappresentazione grafica di tutti gli stemmi delle famiglie nobili e titolate



tranesi oltre a quelli arcivescovili, con i relativi motti araldici. Il volume della serie dei “*Quaderni Tranesi*” realizzato in collaborazione con l’Associazione “Obiettivo Trani” è ricco di una abbondante mole di dati e notizie, abbastanza documentate e con i necessari collegamenti con i contesti storico - sociali dei molti personaggi descritti, assieme alle essenziali notizie storiche concernenti le Famiglie rappresentate dai vari Stemmi gentilizi. Colpisce in particolar modo la presenza in Trani di un patriziato organizzato in seggi chiuse afferenti a quattro rioni urbani. D’altronde Trani fu la prima Repubblica Marinara a promulgare i primi Statuti Marittimi, fu poi per secoli

capoluogo di Terra di Bari, sede della Sacra Regia Udienza provinciale e della Corte d’Appello delle Puglie. Per questi motivi in Trani si sviluppò nel corso dei secoli un cospicuo ceto nobile che poteva annoverare famiglie prestigiose provenienti da casati forestieri giunti colà per esercitare cariche civili, militari od ecclesiastiche. Notevolissimo l’apparato iconografico quasi tutto a colori con fotografie di molti stemmi lapidei visibili su antichi edifici e cappelle gentilizie. (*Maurizio Michele Caterino*)

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i titoli accademici, cavallereschi o nobiliari e i predicati, pubblicati nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come pervenuti, senza entrare nel merito.

Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all’interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l’esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell’EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.